

I sipari storici nei teatri del Piceno



Veduta di Piazza del Popolo di Cesare Recanatini, sipario storico del Teatro Ventidio Basso di Ascoli.

Il Piceno è una terra straordinariamente ricca di teatri, luoghi dove architettura, scultura, pittura e arti decorative si fondono per creare uno spazio magico, specchio di un'intera collettività. La tradizione dei teatri piceni ha origini antiche, dai teatri romani di Ascoli e Falerone, alle prime strutture moderne sorte nel XVI secolo. Nel 1579 fu costruita, nella grande sala del Palazzo Anzianale de L'Arengo di Ascoli (oggi Sala della Vittoria della Pinacoteca), una scena stabile a spese del Comune, per giungere poi nel 1746 alla costruzione nello stesso luogo del primo Teatro Ventidio Basso. Il teatro era composto da quattro ordini di palchetti e da un palcoscenico di legno con un sipario dipinto dall'ascolano Biagio Miniera che raffigurava Ventidio Basso a cavallo. Anche a Fermo nel XVI secolo fu ricavata, nel grande salone del Palazzo dei Priori, una Sala delle Commedie e successivamente, nella Sala del Suffitto (oggi Sala dei Ritratti), il primo Teatro dell'Aquila, inaugurato nel 1678, a cinque ordini di

palchi in legno. Un terribile incendio, che mise in pericolo anche i locali adiacenti con l'archivio e la biblioteca, impose di realizzare una nuova struttura per la quale si scelse un'area lungo la strada che saliva al colle del Girfalco. Il progetto del nuovo teatro, inaugurato nel 1790, con pianta a ferro di cavallo secondo le nuove tipologie neoclassiche, fu affidato all'imolese Cosimo Morelli che aveva già realizzato i teatri di Macerata e Osimo. Dopo la costruzione del teatro fermano molti centri del territorio promossero la costruzione di sale teatrali: nel 1813 venne inaugurato il teatro La Fenice di Amandola su disegno dell'architetto F. Vermigli, nel 1815 il Teatro del Leone di Santa Vittoria in Matenano, su progetto del luganese Pietro Maggi. Nel periodo della Restaurazione (1817) venne inaugurato il Teatro Condominiale (poi Vittorio Emanuele II) di Porto San Giorgio dell'architetto Giuseppe Locatelli, nel 1820 il Serpente Aureo di Offida su disegno di Pietro Maggi, nel 1822 il Teatro del Leone (poi Luigi Mercantini) di →